

DE SONO E FONDAZIONE AGNELLI



I musicisti della De Sono con gli studenti dello Steiner

La musica classica entra alle superiori grazie ai grandi film

Il progetto è stato fatto all'Istituto Albe Steiner dove il 98% degli studenti non aveva mai sentito un concerto dal vivo

La musica classica può insinuarsi nel bagaglio culturale di adolescenti lontani dal genere per gusti e sensibilità. L'esperienza è stata fatta con successo attraverso un metodo molto efficace, elaborato dalla professoressa Piera Bagnus, docente di Pedagogia musicale presso istituti di Alta formazione: le colonne sonore del grande cinema. #notediclasse. Guida all'ascolto del cinema, progetto dell'Associazione De Sono, sostenuto dalla Fondazione Agnelli e realizzato in due classi dell'Istituto professionale Steiner, ha utilizzato per educare all'ascolto musicale Chaplin, Visconti, Kubrick, Annaud, Scorsese, Demme, Mihaileanu. E attraverso i loro film, stili musicali diversi: da Mozart a Mahler, da Bach a Ligeti, da Chopin a Cajkovsij.

Arte dimenticata

Mentre nella scuola primaria e nella media il rapporto con la musica esiste e sta facendo progressi, alle superiori l'educazione musicale non esiste. Di qui l'idea della De Sono, che da 30 anni si occupa di formazione musicale (e ha assegnato 250 borse di studio). «Grazie alla collaborazione con la Fondazione Agnelli - spiega Andrea Malvano - abbiamo potuto iniziare ad intervenire anche sul problema dell'educazione all'ascolto. Senza un pubblico consapevole le sale da con-

certo si svuotano. «La scelta della scuola non è stata casuale - sottolinea Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli -, l'Albe Steiner forma, fra le altre figure, anche quella dell'operatore audiovisivo. E opera in una realtà sociale e in un quartiere non semplici». Ancora Malvano: «Volevamo portare la classica in un posto dove è pochissimo conosciuta, il 97-98% dei ragazzi non aveva mai sentito suonare dal vivo, non aveva mai visto un violoncello o un clavicembalo».

I musicisti hanno tenuto sei lezioni da due ore e 15 tra solisti e gruppi da camera hanno proposto in una sala del Sermig i brani presenti nei film. Ma gli studenti, in un primo momento hanno guardato le sequenze senza sonoro, discutendo su quale fosse la musica adatta. Poi hanno rivisto le immagini con il sonoro. Nell'ultimo incontro hanno sonorizzato una scena di «Shining» - il bambino che corre nel corridoio sul triciclo e si imbatte nelle gemelle fantasma -, ognuno interpretandola in modo diverso. «Abbiamo cercato di creare una tensione crescente - racconta Ruben Tonet, IVBV -, poi uno stacco improvviso quando le bambine scompaiono». E Gadiel Valiente: «Non avevo mai riflettuto su come la musica classica sia presente. Ora la riconosco». Per la professoressa di Suono e montaggio, Maria Cristina Pullara, una soddisfazione: «Dopo questa esperienza, alla classe è venuta voglia di andare a un concerto». —

